

Memoriale ANED di Auschwitz

Nel corso del 2015 si è finalmente delineata la soluzione per salvaguardare il Memoriale Italiano che l'ANED aveva inaugurato ad Auschwitz nel 1980 e che da allora era ospitato nel blocco 21 del Campo. L'installazione multimediale, nata dalla collaborazione di personalità quali Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Primo Levi, Nelo Risi, Luigi Nono e Pupino Samonà, dal luglio del 2011 non era più visitabile per decisione unilaterale della direzione del Museo di Auschwitz che ne aveva altresì deliberato lo smantellamento o la rimozione entro il 30 novembre 2014.

Dopo aver provato in ogni modo a difendere il Memoriale, che tanto ha onorato il nome della cultura italiana all'estero, nella sede per la quale era stato creato, l'ANED si è risolta a trasferire in Italia l'installazione per salvarla dalla distruzione. Nel corso del 2014 e del 2015 è stato intenso lo sforzo per sondare Enti Locali, Regioni e Governi al fine di individuare una sede idonea. Finalmente, a inizio 2015, con il supporto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato possibile finalizzare un accordo preliminare con il Comune di Firenze e la Regione Toscana per una ricollocazione dell'opera a Firenze. Il Protocollo d'Intesa che ha dato concretamente il via alle operazioni è stato firmato il 20 maggio; il documento porta la firma di Antonia Pasqua Recchia, Segretario generale del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del Turismo (Mibact); di Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana; di Dario Nardella, Sindaco di Firenze; e di Dario Venegoni, attuale presidente dell'ANED.

Nell'autunno del 2015 l'Istituto Centrale del Restauro di Roma e l'Opificio delle Pietre dure di Firenze, massime autorità mondiali in fatto di conservazione e restauro delle opere d'arte, hanno quindi condotto una ricognizione sull'opera, i primi necessari interventi di restauro e hanno avviato lo smontaggio e impacchettamento per il trasporto a Firenze.

Il Memoriale dei deportati italiani ad Auschwitz è arrivato a Firenze nella notte del 31 gennaio 2016 dopo un lungo viaggio su un camion con rimorchio partito dalla Polonia, ed è ora al sicuro dentro il capannone dell'EX3, lo spazio espositivo nel quartiere di Gavinana che diventerà la sua nuova e definitiva 'casa'. Per la ricollocazione dell'opera la Regione Toscana ha stanziato 2,6 milioni di euro e prevede di terminare la ristrutturazione dell'EX3 e il ri-allestimento del Memoriale entro il 2018.

La realizzazione dei lavori è affidata operativamente al Comune di Firenze in stretta collaborazione con l'ANED che si avvale della consulenza dell'architetto Alberico Belgiojoso, che fu tra i progettisti dell'opera. Oltre alla completa ristrutturazione dell'EX3, il progetto prevede un percorso didattico - informativo che sarà ideato col contributo dell'ANED e con la supervisione di un comitato scientifico, nominato nel corso del 2016 e costituito da illustri storici ed esperti museali.

Lo smantellamento del memoriale dal Blocco 21 di Auschwitz segna una sconfitta per l'ANED, per la memoria degli autori e per l'intera cultura italiana, che hanno dovuto sottostare a un'ingerenza politica, tanto più grave in quanto venuta da un Paese partner dell'Italia nella UE, ma la sua ricollocazione a Firenze consentirà al pubblico italiano di conoscere da vicino un'opera d'arte di eccezionale valore sulla quale pendeva addirittura la minaccia della cancellazione. A Firenze il memoriale tornerà a vivere e a raccontare la tragedia dei deportati italiani nei Lager nazisti e l'operazione concertata dall'ANED, avendo attivato gli enti locali e il governo, ha posto le premesse per la creazione di un nuovo polo della memoria della seconda guerra mondiale, dell'occupazione fascista e della resistenza del popolo italiano.

Per quanto riguarda lo spazio ora vuoto del Blocco 21, il governo italiano ha nominato una commissione incaricata di progettare un nuovo allestimento che rientri nell'ambito delle linee guida del Museo di Auschwitz, ma che rappresenti appieno la complessità della deportazione italiana nel lager polacco. In questo contesto l'ANED partecipa ai lavori della commissione con due suoi rappresentanti: il presidente Dario Venegoni e lo storico Bruno Maida. Oltre all'ANED sono stati chiamati a farne parte l'Unione delle Comunità Ebraiche, il CDEC, i rappresentanti del governo e, su richiesta dell'ANED, della Fondazione Memoria della Deportazione.

La commissione, insediata all'inizio del 2016 si è riunita diverse volte. Un comitato ristretto ha predisposto le linee di un progetto definitivo dell'allestimento.